

Agricoltura in Valle di Blenio tra passato, presente e futuro

di Luigi Arcioni, presidente della Società agricola bleniese

Lo scorso primo maggio, finalmente allietato dal bel tempo, il pubblico delle grandi occasioni ha ancora una volta onorato quella che è la principale vetrina dell'agricoltura vallerana, ovvero l'esposizione zootecnica di Piancastro, che oltre alle bovine da latte protagoniste e rappresentanti della qualità dell'allevamento bleniese, ha permesso a grandi e piccoli di passare una giornata spensierata tra trattori, macchinari e bancarelle con i più svariati prodotti e gustare le diverse specialità. Presenti come sempre anche i rappresentanti delle autorità comunali, segno del loro sostegno a questo importante settore della Valle.

Unica nota dolente il calo degli espositori e delle bovine presentate, penso dovuta in parte all'elevato impegno di preparazione che oggi richiede la presentazione delle bovine ad una esposizione, più che alla mancanza di bestiame di qualità nelle aziende. Questo dovrà essere oggetto di una riflessione per garantire il futuro della manifestazione.

Agricoltura, settore sempre trainante in Valle

Uno spunto per uno sguardo sulla situazione dell'agricoltura in Valle, mi è venuto da una trasmissione televisiva di cronaca di cinquant'anni fa che faceva il punto sulla situazione della Valle in relazione alla chiusura della Cima Norma con i diversi progetti che avrebbero dovuto risollevare una valle definita come "morente". Addirittura in Piancastro si ipotizzava l'insediamento di una fabbrica di elettrodomestici!

Tornando all'agricoltura, questa e l'allevamento venivano descritti come di poca importanza e operanti in condizioni molto difficili.

Era vero solo in parte, perché se dal lato economico indubbiamente era ancora un'agricoltura di sussistenza, con scarsa meccanizzazione e mancanza di strutture di trasformazione, dall'altro ha comunque permesso il mantenimento del paesaggio di cui godiamo ancora oggi.

Il grosso salto di qualità è poi avvenuto a partire dagli Anni Settanta, con la meccanizzazione, la selezione di bestiame più redditizio, la realizzazione di nuove stalle, la ristrutturazione degli alpi e l'organizzazione in particolare del trasporto del latte verso le strutture cantonali che ne hanno permesso un maggiore valorizzazione. Di tutto questo ne ha beneficiato economicamente l'intera valle.

Dall'inizio degli anni novanta, con il cambiamento della politica agricola federale abbiamo poi avuto il costante calo del prezzo del latte che è stato solo in parte compensato dai pagamenti diretti ed ha portato una sempre maggiore pressione e competitività nel settore, arrivando al presente dove la principale struttura cantonale di trasformazione, alla quale la nostra valle è rimasta fedele, che aveva beneficiato dell'apporto del latte bleniese a parziale sostituzione di quello proveniente dal piano, dove molte aziende si erano convertite ad una più redditizia produzione orticola, non riesce più a trovare una strategia che consenta di remunerare con il dovuto valore aggiunto il prezioso latte di montagna. Questo mette a serio rischio il futuro di diverse aziende produttrici di latte che hanno sulle spalle grossi investimenti da ammortizzare.

Per questo la Società agricola bleniese si era attivata con la promozione del progetto di sviluppo regionale Blenioplus che comprende anche la realizzazione di un caseificio che consenta di dare, con prodotti di qualità, quel valore aggiunto che il nostro latte si merita. Blenioplus ha avuto il merito di smuovere le acque ed è nata anche con il sottoprogetto "Sentieri tematici" l'Associazione meraviglie sul Brenno che si è già fatta promotrice di diverse manifestazioni.

Ora, si sta concludendo l'allestimento della documentazione da presentare alle autorità cantonali e federali per il via libera per la realizzazione. Da questi approfondimenti e sullo spunto di quanto si sta facendo nella Val Poschiavo, è emersa la necessità di trovare un denominatore comune che leghi i diversi sottoprogetti e quindi la visione di poter identificare la nostra Valle e il suo paesaggio nei suoi prodotti, con un marchio, una rete di promozione e vendita soprattutto verso l'esterno. Per far questo sarà necessario coinvolgere oltre ai produttori, anche altri settori, quali la ristorazione, i trasformatori, il turismo, ecc.

Chi aderirà, dovrà sottoscrivere una "filosofia" che possa veramente creare un'identità di Valle riconoscibile dappertutto. Un primo passo è stato fatto e nelle prossime settimane si lavorerà per dare una concretezza a quest'idea che secondo me rappresenta una possibilità per riuscire ad emergere in un contesto di forte concorrenza regionale e nazionale.

La dimostrazione che sempre più consumatori vogliono immedesimarsi nelle realtà da dove vengono i prodotti è data dal crescente successo di manifestazioni come Caseifici aperti e percorsi che abbinano passeggiate e gastronomia locale.

Naturalmente sono presenti in Valle oltre all'allevamento anche altri settori che si sono ben sviluppati, come la viticoltura e l'agriturismo. Certamente anche loro potranno beneficiarne.

Questo per me rappresenta il futuro e bisognerà veramente attivarsi in tempi brevi per poter mantenere in particolare una solida base di aziende produttrici di latte, fiore all'occhiello dell'agricoltura vallerana, come pure dare un impulso all'economia tutta.